**4 Economia**

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 30 maggio 2003

Test KOF attività manifatturiere: 1. trim. 2003, Ticino**La situazione permane difficile**

Non bastano alcuni timidi segnali di ripresa evidenziati da alcuni indicatori di performance per ribaltare la difficile situazione che attanaglia ormai da tempo il comparto dell'industria manifatturiera ticinese. E l'attesa ripresa non dovrebbe essere cosa dell'immediato futuro, anche se dalle previsioni delle aziende prevalentemente attive sul mercato estero emergono alcuni segnali positivi.

Manifatture

L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari continua a stazionare in zona negativa. Ciononostante, se ancora tre mesi orsono i principali indicatori di performance segnavano tendenze mensili e trimestrali negative, da febbraio alcuni di essi hanno cominciato a cambiare rotta e a dare timide indicazioni di ripresa. In termini di variazioni mensili, gli ordini e la produzione sono tornati leggermente a crescere in marzo, mentre il volume delle ordinazioni ha arrestato la sua tendenza contrattiva. In termini annui e nelle valutazioni globali degli operatori, però, i risultati dell'indagine evidenziano una situazione che permane difficile. Sempre di segno leggermente negativo appaiono le evoluzioni trimestrali della situazione reddituale e dell'effettivo di occupati e, per quest'ultimo, prevale ancora un saldo a favore di chi lo giudica lievemente eccessivo. Le capacità tecniche, il cui grado di utilizzazione sale al 78,6%, vedono migliorare il giudizio globale, da leggermente eccessive nel trimestre precedente a praticamente adeguate in questi primi tre mesi dell'anno.

Dall'analisi per tipologia di prodotti emerge come solo i produttori di beni intermedi mostrino alcuni segnali positivi: produzione in crescita sia mensile che annuale, situazione reddituale invariata rispetto al trimestre precedente e indicatore sintetico non più in zona negativa in marzo. Sempre negativa invece la situazione nelle ditte di produzione di beni di consumo e specialmente, come era già stato nel trimestre precedente, in quelle legate alla produzione di beni di investimento. Malgrado le prospettive sull'andamento degli affari per il comparto risultino ancora orientate ad un leggero pessimismo (ma in progresso rispetto al periodo precedente), la produzione, le ordinazioni e le esportazioni non dovrebbero più regredire nei prossimi tre mesi. In questo contesto di stagnazione, gli operatori prevedono ancora una contrazione dell'occupazione.

Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero, quelle cioè per cui due terzi e più della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, evidenziano un indicatore sintetico degli affari negativo ma, perlomeno, in costante progresso nei primi tre mesi dell'anno. In termini annui, sia gli ordini che la produzione confermano la tendenza negativa che è ormai una costante degli ultimi due anni in questo comparto dell'industria ticinese. Nel contempo, si accresce ancor più il saldo a favore di chi giudica insufficiente il volume di ordinazioni (-67). Oltre alle capacità tecniche di produzione (con un grado di utilizzazione al 73%), anche l'effettivo di occupati, dopo la forte contrazione segnalata nel trimestre precedente, è parso stabilizzarsi in termini trime-

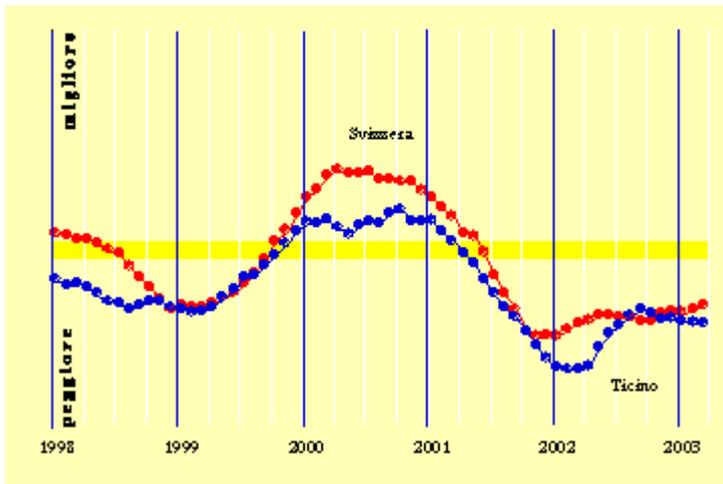
strali. Nel contempo però ha preso leggermente il sopravvento la quota di coloro che lo giudicano eccessivo. In questo contesto la situazione reddituale delle imprese si è fatta ancora più negativa (saldo da -22 nel quarto trimestre del 2002 a -34 nei primi tre mesi dell'anno). Le prospettive espresse in marzo per il secondo trimestre segnalano ordinazioni stabili, produzione e occupazione in lieve calo. Per i mesi successivi, gli industriali del comparto non nascondono un certo ottimismo o perlomeno una certa speranza che le cose possano andare un po' meglio.

Mercato domestico

I dati raccolti dal KOF presso le aziende votate in larga misura al mercato interno, cioè quelle per cui meno di un terzo della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, descrivono un quadro che poco si scosta da quello testé descritto per le aziende maggiormente attive sul mercato estero. La situazione generale, descritta dall'indicatore sintetico, permane difficile. Malgrado ciò, dai dati sulle variazioni mensili della produzione e degli ordini emergono alcuni segnali che potrebbero essere di ripresa. Si confermano in calo trimestrale gli occupati e la situazione reddituale, anche se ad un ritmo leggermente meno pronunciato che in passato.

Costantemente contrassegnate da un lieve pessimismo le previsioni per il secondo trimestre 2003: con produzione ed occupazione in leggero calo trimestrale. Negative pure quelle relative all'andamento degli affari per i mesi a venire. ■

Andamento degli affari nel settore



Cenni metodologici

Il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo realizza, a livello nazionale, dei test congiunturali presso le aziende di diversi settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, alberghieri e ristoranti, commercio al dettaglio, ...). Ogni test è fatto sulla base di un campione di aziende che rispondono, mensilmente e/o trimestralmente, a diverse domande. Le principali riguardano l'entrata di ordinazioni; la produzione; lo stock; l'occupazione; i prezzi.

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adeguato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali relative alle opinioni +, = e - del settore.

L'evoluzione di queste percentuali nel tempo è congiunturalmente significativa in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari si potrà concludere che verosimilmente tale variabile nel trimestre di riferimento è aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

In Ticino, attraverso la collaborazione tra Ustat, associazioni di categoria e KOF, si può contare su quattro indagini: il test nel settore attività manifatturiere, dal 1989, quello presso gli alberghi e i ristoranti (1994), quello nel settore delle costruzioni (1987) e quello nel comparto del commercio al dettaglio (2002). Complessivamente, le quattro indagini, che si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende,

forniscono un quadro rappresentativo della quasi totalità del secondario ticinese (industria e costruzioni) e di all'incirca un quarto del terziario (in termini di occupati).

Con l'avvio del Nuovo modello di analisi e di presentazione dei test KOF (v. Dati, statistiche e società No.3, 2002) l'analisi e i commenti statistici sono curati dall'Ustat, mentre approfondimenti tematici sono forniti di volta in volta dai responsabili di settore (AITI, Ticino Turismo, SSIC, Ccia-TI e Federcommercio).



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AIT)

Il contesto economico internazionale permane purtroppo in difficoltà. L'economia americana non dà ancora segni chiari di inversione di tendenza e anche se negli ultimi giorni alcuni osservatori economici hanno riscontrato tendenze confortanti, segnalando, tra l'altro, un leggero aumento dei consumi, nel complesso la congiuntura statunitense e quella dell'Unione Europea sono ancora su livelli di crescita molto bassi, per non dire nulli o addirittura negativi.

A livello svizzero le imprese industriali riscontrano un calo generalizzato delle commesse in portafoglio e sono alquanto riluttanti ad assumere nuovo personale, mentre l'occupazione in generale è quantomeno stagnante.

Purtroppo il trend congiunturale dell'industria cantonale rispecchia quello svizzero. Tuttavia, anche se l'andamento degli affari per il comparto manifatturiero è ancora orientato ad un leggero pessimismo, la produzione e le ordinazioni non dovrebbero più regredire nei prossimi mesi, anche se il perdurare della debolezza del dollaro rischia di compromettere la competitività di quelle imprese che operano sui mercati di oltre oceano.

Concludendo, possiamo dire che l'industria ticinese guarda con molta determinazione e scarsissima rassegnazione alla fine del 2003 e agli inizi del 2004: un orizzonte temporale che dovrebbe permettere di guardare al futuro con maggiore fiducia di oggi.